

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 4305</sup>

## DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
(MORO ALDO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO  
(COLOMBO EMILIO)

E COL MINISTRO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(ANDREOTTI)

Collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni. Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza

*Presentato alla Presidenza il 10 febbraio 1976*

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con l'unito provvedimento vengono dettate disposizioni per l'attuazione dell'accordo sulle pensioni del settore del pubblico impiego, concluso tra Governo e organizzazioni sindacali il 21 ottobre 1975, inteso sostanzialmente a realizzare, come per il settore privato, il principio della perequazione automatica delle pensioni con il collegamento delle stesse alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività di servizio nonché a migliorare le pensioni del personale statale e degli iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza. Vengono inoltre aboliti gli assegni vitalizi, ora corrisposti dagli enti previdenziali, con il loro inserimento negli ordinamenti dell'assicurazione generale obbligatoria e si stabilisce infine una

nuova disciplina per la determinazione della base pensionabile ed un adeguamento della contribuzione a carico dei dipendenti statali.

Tutto ciò premesso in via generale, si illustrano qui di seguito i singoli argomenti del provvedimento.

### 1. — *Perequazione automatica delle pensioni.*

Con l'articolo 1 viene sancito il principio dell'automatica rivalutazione delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività di servizio.

I criteri per la determinazione dell'indice di rivalutazione delle pensioni concordato fra Governo e sindacati saranno stabi-

liti, secondo quanto previsto dall'articolo 2, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le organizzazioni sindacali. A tali fini sarà effettuato un raffronto fra l'incremento che subiranno i trattamenti economici del personale in attività in due periodi consecutivi di dodici mesi.

In base alle intese raggiunte viene inoltre previsto che sulle pensioni sarà applicato — comunque non oltre l'anno 1978 — l'indice valevole per l'aggancio alla dinamica salariale del settore privato.

Con l'articolo 3 si stabilisce che per l'anno 1976 le pensioni vengono aumentate del 6,9 per cento corrispondente all'indice di rivalutazione già determinato per l'anno stesso per le pensioni della previdenza sociale, mentre per l'anno 1977 le pensioni stesse saranno aumentate secondo la variazione percentuale che sarà accertata.

Con l'ultimo comma dello stesso articolo 3 viene previsto che i predetti aumenti non operano per le pensioni che si riferiscono a cessazioni dal servizio con effetto posteriore al 31 dicembre 1975. Tale previsione riveste particolare importanza in quanto consente nella sostanza, di annullare pressoché del tutto gli effetti sperequativi che le disposizioni sulla nuova base pensionabile avrebbero provocato fra vecchi e nuovi pensionati.

Al fine di rendere tempestivi i miglioramenti a favore dei pensionati, con l'articolo 4 si dispone che i miglioramenti stessi sono applicati direttamente dagli uffici che hanno in carico le pensioni.

## 2. — Assegni vitalizi.

L'articolo 5, nell'abolire l'attuale disciplina sulla concessione degli assegni vitalizi, dispone, per tutti i casi che davano diritto agli assegni stessi, l'obbligo della costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, in analogia a quanto previsto per altri casi di cessazione dal servizio senza diritto a pensione.

Gli assegni vitalizi in essere alla data del 31 dicembre 1975, con l'articolo 6 vengono trasferiti al Fondo sociale del predetto istituto, con conseguente erogazione della pensione sociale.

Viene prevista la possibilità di opzione per il mantenimento degli assegni in godimento.

In concomitanza con l'abolizione degli assegni vitalizi si stabilisce l'indipendenza del diritto all'indennità di buonuscita dal diritto a pensione. Ciò per assicurare agli interessati, alla sola condizione che l'iscrizione al fondo di previdenza dell'ENPAS sia durata almeno un anno, una prestazione correlata con la contribuzione versata a titolo di trattamento previdenziale. La modifica introdotta con l'articolo 7 realizza in sostanza l'equiparazione degli iscritti al predetto fondo agli iscritti al fondo di previdenza delle ferrovie ed a quello di altri settori del pubblico impiego, in cui l'indennità di buonuscita viene corrisposta autonomamente.

## 3. — Rivalutazione delle pensioni del personale statale cessato dal servizio senza l'assegno perequativo.

Con l'articolo 8 viene disposta la rivalutazione delle pensioni liquidate anteriormente alla data di concessione dell'assegno perequativo pensionabile di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e degli altri assegni similari, mediante la concessione di due aumenti percentuali del 9 per cento con decorrenza 1° gennaio 1976 e 1° gennaio 1977 e di una integrazione mensile fissa di lire 18.000 per le pensioni dirette e di lire 9.000 per le pensioni di reversibilità con decorrenza 1° gennaio 1978.

Per i militari che fruiscono della quota pensionabile della indennità d'istituto le maggiorazioni percentuali sono calcolate sul 90 per cento della pensione in godimento. Detto correttivo si è reso necessario tenuto conto della circostanza che l'indennità predetta ha concorso ad aumentare la base pensionabile.

Viene inoltre previsto che alla corrispondenza dei benefici provvedono d'ufficio le direzioni provinciali del tesoro che hanno in carico le relative partite.

Infine si stabilisce che i benefici di che trattasi competono, nelle stesse percentuali e misure, anche alle categorie di pensionati previste dagli articoli 8 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 (pensionati delle cessate gestioni statali dei dazi di consumo, ex regime austro-ungarico, ecc.) i cui trattamenti di quiescenza non sono soggetti a riliquidazione.

L'articolo 9 stabilisce la rivalutazione delle pensioni tabellari mediante la conces-

sione di una maggiorazione del 30 per cento con decorrenza 1° gennaio 1976 e di una ulteriore maggiorazione del 30 per cento con decorrenza 1° gennaio 1977. Inoltre con effetto dal 1° gennaio 1978 la misura delle predette pensioni viene rideterminata, sostituendo alle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nuove tabelle che assicurano un minimo di lire 735.000 annue per la pensione privilegiata di prima categoria del soldato, pari al trattamento economico del parametro 100, corrispondente al grado di sergente in ferma di leva.

L'estensione dei miglioramenti stabiliti dal provvedimento ai titolari di pensione a carico dei fondi per il trattamento di quiescenza postelegrafonico e telefonico viene prevista dall'articolo 10. Il relativo onere è posto a carico dei predetti fondi.

Con l'articolo 11, come in occasione di precedenti analoghi provvedimenti, si conferma il principio che i miglioramenti di pensione derivanti dai precedenti articoli non hanno rilevanza ai fini della concessione a particolari categorie di personale (ciechi civili e titolari di pensioni di guerra) di benefici subordinati a determinati limiti di reddito.

L'articolo 12 dispone che ai fini della automatica perequazione delle pensioni per effetto dell'agganciamento alla dinamica salariale, le pensioni soggette agli aumenti previsti dall'articolo 8 si considerano negli importi definitivamente spettanti a completamento della intera operazione di rivalutazione.

#### 4. — Nuove norme sulla contribuzione e sulla base pensionabile.

Con l'articolo 13 vengono determinate le misure della ritenuta in conto entrate tesoro adeguandola alla prevista elevazione della base pensionabile e assoggettando a contribuzione anche l'indennità integrativa speciale. In correlazione alla nuova misura della ritenuta tesoro l'articolo 14 stabilisce l'adeguamento del contributo di riscatto.

La base pensionabile del personale civile e militare (articoli 15 e 16) viene elevata, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, del diciotto per cento per tener conto forfettariamente anche di altre voci che costituiscono il trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

Dalla nuova base pensionabile sono stati esclusi taluni emolumenti, già utili ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, peculiari di particolari categorie di militari (articolo 17). Per essi si è previsto che concorrono ad aumentare la pensione secondo le attuali norme, senza cioè la maggiorazione del diciotto per cento.

Vengono poi adattate alla nuova normativa, con gli articoli 18 e 19, le particolari posizioni di stato degli ufficiali in ausiliaria e dei militari richiamati.

Con l'articolo 20 si fissa il limite massimo che la pensione non può in alcun caso superare.

I successivi articoli da 21 a 24 disciplinano la contribuzione e la base pensionabile del personale delle ferrovie dello Stato.

#### 5. — Pensioni degli istituti di previdenza.

Con l'articolo 25, in considerazione dei nuovi livelli retributivi, attribuiti alle categorie di personali iscritte alle Casse pensioni dipendenti enti locali, sanitari ed insegnanti degli istituti di previdenza, viene previsto un miglioramento delle pensioni di dette casse che realizza la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico.

I detti miglioramenti, relativamente alle pensioni in atto al 31 dicembre 1974, consistono in aumenti percentuali, aventi effetto dal 1° gennaio 1975, i cui oneri gravano a carico delle predette casse.

Viene anche previsto, onde realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni degli istituti di previdenza, venga ad attuarsi in sede successiva.

Con effetto dal 1° gennaio 1976, l'articolo 26 stabilisce l'elevazione dei minimi di pensione ad un importo di lire 520.000 annue. Per il predetto nuovo importo, cui va aggiunta l'indennità integrativa speciale, è previsto l'adeguamento automatico nel tempo alla dinamica retributiva. Correlativamente, a partire dalla predetta data, viene fissata per gli iscritti alle casse dipendenti enti locali ed insegnanti una retribuzione annua contributiva non inferiore a lire 400.000, aumentata dell'importo di indennità integrativa speciale, prevedendosi tut-

tavia che, nei casi di retribuzione di attività inferiore al minimo contributivo, l'ente può rivalersi verso il dipendente soltanto per il contributo personale commisurato alla effettiva retribuzione annua percepita.

#### 6. — Disposizioni finali.

Si è ritenuto opportuno prevedere, nel presente provvedimento, in relazione a questioni di legittimità pendenti innanzi alla Corte costituzionale ed al fine di eliminare inconvenienti sorti in sede di applicazione delle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, talune modifiche improntate a principi di equità e di giustizia e dirette a conseguire un maggiore snellimento di talune procedure in materia di pagamento delle pensioni.

In particolare con l'articolo 27 si stabilisce, in analogia a quanto già previsto per il personale militare, che nel caso di cessazione dal servizio dei dipendenti civili, per morte o per infermità non dipendente da causa di servizio, il diritto alla pensione normale si consegue con 15 anni di servizio effettivo.

L'articolo 28 prevede che i servizi civili non di ruolo prestati anteriormente al 1° giugno 1974, sprovvisti di iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria o a fondi sostitutivi di essa, possono essere computati a domanda mediante riscatto. La norma è diretta ad eliminare gli inconvenienti che si sono verificati in sede di riconoscimento di tali servizi che in assenza di una copertura assicurativa, non avrebbero potuto essere computati.

Con l'articolo 29 viene soppresso l'assegno di caroviveri di cui all'articolo 96 del predetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, nella considerazione che venendo ora le pensioni adeguate e al costo della vita e all'incremento salariale, la funzione dell'assegno stesso risulta superata.

Inoltre con l'articolo 30 vengono dettate nuove disposizioni circa l'obbligo degli interessati di comunicare alla competente di-

rezione provinciale del tesoro la cessazione delle condizioni che hanno dato luogo all'attribuzione della pensione nonché il verificarsi di qualsiasi evento che comporti la variazione della misura della pensione stessa.

La modifica stabilita dagli articoli 31 e 32 ha lo scopo di semplificare la procedura per la liquidazione delle pensioni di reversibilità nei casi in cui dal decreto di pensione diretta non risultino indicate, come prescrive l'articolo 155 del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, le generalità della moglie e dei figli minori del pensionato. Su dette concessioni è previsto il controllo successivo della Corte dei conti.

Con l'articolo 33 si prevede che la notifica del decreto relativo al trattamento di quiescenza al pensionato, oltreché per posta, può essere effettuata anche direttamente dalla direzione provinciale del tesoro. Ciò consentirà di accelerare l'iter procedurale nella riscossione delle pensioni.

Infine l'articolo 34 stabilisce per il titolare di pensione e per il rappresentante legale del pensionato lo stesso obbligo previsto dal precedente articolo 30, mentre l'articolo 35 eleva il limite di arrotondamento dell'importo delle pensioni annue lorde da lire 100 a lire 500.

#### 7. — Finanziamento.

Per quanto riflette i miglioramenti al trattamento di quiescenza degli istituti di previdenza il relativo onere per i primi cinque anni di applicazione, trova copertura nelle eccedenze attive previste per il quinquennio 1976-1980. Analogamente sarà provveduto per le gestioni diverse dallo Stato.

La spesa derivante a carico del bilancio dello Stato, valutata per l'anno 1976 in 182.540 milioni di lire, viene fronteggiata con il maggiore gettito contributivo comportato dalla legge stessa e quanto a lire 15.000 milioni mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

## DISEGNO DI LEGGE

## CAPO I

COLLEGAMENTO DELLE PENSIONI ALLA  
DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI

## ART. 1.

*(Perequazione automatica delle pensioni).*

Le pensioni ordinarie e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, a carico dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della Città di Roma, della Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, degli archivi notarili e del cessato Commissariato per l'emigrazione, sono soggette alla perequazione automatica secondo le disposizioni dei successivi articoli 2, 3 e 4.

La perequazione automatica prevista dal precedente comma si applica anche sulle pensioni a carico del Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portalettere, della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale, del Fondo per il trattamento di quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto, nonché delle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Il relativo onere è a carico dei Fondi e delle Casse predette.

## ART. 2.

*(Indice delle retribuzioni).*

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali, saranno stabiliti i criteri per la determinazione annuale dell'indice di incremento delle retribuzioni da applicare sulle pensioni avendo riguardo al confronto tra due periodi consecutivi di dodici mesi ciascuno dei trattamenti economici fondamentali ed accessori, fissi e continuativi, dovuti con carattere di generalità per le categorie del personale in attività di servizio.

Sino a quando non sarà determinato lo indice di cui al precedente comma e co-

munque non oltre l'anno 1978, sarà applicato sulle pensioni l'indice valevole per lo aggancio alla dinamica salariale del settore privato.

**ART. 3.**

*(Perequazione delle pensioni per gli anni 1976 e 1977).*

Per l'anno 1976 le misure annue lorde delle pensioni di cui al precedente articolo 1 sono aumentate del 6,9 per cento, come stabilito per la perequazione automatica delle pensioni della previdenza sociale dall'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro in data 29 novembre 1975.

Per l'anno 1977, le misure annue delle pensioni saranno ulteriormente aumentate in relazione alla percentuale di variazione che sarà accertata ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Gli aumenti di cui ai precedenti commi non operano sulle pensioni relative a cessazioni dal servizio con effetto posteriore al 31 dicembre 1975.

**ART. 4.**

*(Criteri di applicazione dell'indice).*

Le variazioni percentuali di aumento dell'indice delle retribuzioni di cui al precedente articolo 3 sono applicate direttamente dagli uffici che amministrano le partite di pensione.

**CAPO II**

**TRASFERIMENTO ASSEGNI VITALIZI AL FONDO SOCIALE E COSTITUZIONE DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA**

**ART. 5.**

*(Costituzione della posizione assicurativa).*

A decorrere dal 1° gennaio 1976, per le cessazioni dal servizio senza diritto a pensione per raggiungimento del limite di età, per infermità e per morte, nei confronti dei dipendenti statali e dei loro superstiti si fa luogo alla costituzione della posizione nell'assicurazione generale obbligatoria

per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, secondo le disposizioni di cui all'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

A partire dalla stessa data, la posizione assicurativa di cui al precedente comma è costituita anche nei confronti del personale iscritto all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali e all'Istituto posteletrografici, per i casi di cessazione dal servizio che in base agli ordinamenti degli Istituti stessi davano luogo alla concessione di assegni vitalizi.

Sono abrogate tutte le disposizioni sulla concessione degli assegni vitalizi a carico del fondo di previdenza dei dipendenti statali, dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali e dell'Istituto posteletrografici.

#### ART. 6.

##### *(Trasferimento degli assegni vitalizi al Fondo sociale).*

Gli assegni vitalizi, liquidati o da liquidarsi, per cessazioni dal servizio fino al 31 dicembre 1975, dal Fondo di previdenza dei dipendenti statali, dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali e dall'Istituto nazionale posteletrografici, a decorrere dal 1° gennaio 1976 sono posti a carico, con l'eccezione di cui al comma seguente, del Fondo sociale presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale e sono equiparati a tutti gli effetti alla pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i titolari di assegni vitalizi erogati dagli enti sopra indicati, possono optare per il mantenimento degli assegni in godimento. L'opzione è irrevocabile.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al primo comma e per la regolamentazione dei rapporti finanziari sulla base del trasferimento al fondo sociale delle riserve matematiche.

Fino a quando non sarà effettuato il passaggio dei predetti assegni vitalizi al Fondo sociale, gli enti previdenziali di cui al primo comma continueranno a corrisponde-

re gli assegni stessi nelle attuali misure, salvo conguaglio da effettuarsi all'atto del conferimento della pensione sociale.

**ART. 7.**

*(Diritto all'indennità di buonuscita).*

Il primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« L'iscritto al Fondo di previdenza per il personale civile e militare dello Stato, gestito dall'Ente nazionale previdenza e assistenza per i dipendenti statali, che cessa dal servizio per qualunque causa, consegue il diritto alla indennità di buonuscita dopo almeno un anno di iscrizione al Fondo ».

Il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« In caso di morte del dipendente statale in attività di servizio, l'indennità di buonuscita, nella misura che sarebbe spettata al dipendente, compete, nell'ordine, al coniuge superstite e agli orfani, ai genitori, ai fratelli e sorelle ».

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano per le cessazioni dal servizio con decorrenza dal 1° gennaio 1976 e successive.

**CAPO III**

**RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI  
ANTERIORI ALLA CONCESSIONE DELLO  
ASSEGNO PEREQUATIVO O DI  
INDENNITÀ ANALOGHE**

**ART. 8.**

*(Adeguamento delle pensioni del personale che non ha fruito dell'assegno perequativo o di indennità analoghe).*

Le pensioni ordinarie — escluse quelle di cui al successivo articolo 9 — e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, a carico dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di



Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, degli archivi notarili e del cessato Commissariato per l'emigrazione, relativi a cessazioni dal servizio anteriori alla data di decorrenza dell'assegno perequativo pensionabile di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e degli altri assegni similari di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 30 luglio 1973, n. 477, 30 novembre 1973, n. 766, 16 novembre 1973, n. 728, 27 dicembre 1973, n. 851 e 16 febbraio 1974, n. 57, sono maggiorate in ragione del 9 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1976 e di un ulteriore 9 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Ai fini dell'attribuzione degli aumenti percentuali di cui al precedente comma si considera la pensione annua lorda in godimento alle singole date da cui hanno avuto effetto le disposizioni di legge istitutive dell'assegno perequativo e degli altri assegni similari ivi indicati. Per i personali che fruiscono della quota pensionabile delle indennità mensili d'istituto e penitenziaria di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, le maggiorazioni percentuali previste dal presente articolo sono calcolate sul 90 per cento della pensione o assegno in godimento.

Ai titolari delle pensioni e assegni indicati nel presente articolo è concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1978, un'integrazione mensile di lire 18.000 per le pensioni dirette e di lire 9.000 per le pensioni di reversibilità.

Alla corresponsione dei benefici previsti dal presente articolo provvedono d'ufficio le Direzioni provinciali del tesoro che hanno in carico le relative partite di pensione e le amministrazioni competenti per le pensioni provvisorie.

I benefici di cui ai precedenti commi spettano, nelle stesse percentuali e misure, anche alle categorie di pensionati previste dagli articoli 8 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, secondo i criteri indicati negli articoli stessi.

#### ART. 9.

*(Rivalutazione delle pensioni tabellari).*

Le pensioni di cui alle tabelle 2 e 3 annesse al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono maggiorate del 30 per cento a decorrere

dal 1° gennaio 1976 e di un ulteriore 30 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Con effetto dal 1° gennaio 1978 le tabelle 2 e 3 indicate nel precedente comma sono sostituite, rispettivamente, dalle tabelle A e B allegate alla presente legge.

Le pensioni di cui al presente articolo non sono soggette alla perequazione automatica prevista dai precedenti articoli 2 e 3.

ART. 10.

*(Estensione dei miglioramenti al personale postelegrafonico e telefonico).*

Il precedente articolo 8 si applica anche ai titolari di pensione a carico del fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portalettere, di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, nonché ai titolari di assegni integrativi di carattere continuativo a carico della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 1947, n. 134. Il relativo onere è a carico del fondo e della cassa predetti.

ART. 11.

*(Effetti dei miglioramenti).*

Gli aumenti di pensione derivanti dalla applicazione dei precedenti articoli 8 e 9 non vanno computati:

ai fini di quanto disposto dall'articolo 7 della legge 10 febbraio 1962, n. 66;

per la determinazione del limite di reddito previsto dall'articolo 6 della legge 25 novembre 1964, n. 1266.

ART. 12.

*(Collegamento alla perequazione automatica delle pensioni anteriori alla concessione dell'assegno perequativo ed indennità analoghe)*

Ai fini previsti dagli articoli 2, 3 e 4 della presente legge, le pensioni di cui al precedente articolo 8 si considerano negli importi definitivamente spettanti a completamento della rivalutazione stabilita nello stesso articolo 8.

CAPO IV

NUOVE NORME SULLA CONTRIBUZIONE  
E SULLA BASE PENSIONABILE

TITOLO I

PERSONALE CIVILE E MILITARE DELLO STATO.

ART. 13.

*(Ritenute in conto entrate Tesoro).*

A decorrere dal 1° gennaio 1976, i dipendenti dello Stato sono sottoposti alla ritenuta in conto entrate Tesoro del 7 per cento dell'80 per cento:

1) dello stipendio lordo e della 13<sup>a</sup> mensilità;

2) dell'assegno perequativo pensionabile di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e degli analoghi assegni o indennità di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 30 luglio 1973, n. 477, 30 novembre 1973, n. 766, 16 novembre 1973, n. 728 e 27 dicembre 1973, n. 851;

3) dell'indennità di funzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed alla legge 10 dicembre 1973, n. 804;

4) dell'assegno personale di cui allo articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

5) dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni, compreso l'importo corrisposto sulla 13<sup>a</sup> mensilità;

6) dei restanti assegni pensionabili non considerati ai fini della maggiorazione della base pensionabile di cui agli articoli 15 e 16.

Agli effetti del precedente comma, gli assegni imponibili si considerano integralmente anche se dovuti in misura ridotta.

A decorrere dal 1° gennaio 1976 è soppresso il secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

ART. 14.

*(Contributi di riscatto).*

A decorrere dal 1° gennaio 1976, per le domande di riscatto presentate dalla data stessa, il contributo del 6 per cento previ-

sto dall'articolo 13, primo comma, e dallo articolo 14, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, o da altre analoghe disposizioni di legge, è elevato al 7 per cento.

Restano salve le diverse misure del contributo di riscatto previste dalle norme in vigore.

ART. 15.

*(Base pensionabile personale civile).*

L'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito, per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1976, dal seguente:

« Ai fini della determinazione della misura del trattamento di quiescenza dei dipendenti civili, la base pensionabile, costituita dall'ultimo stipendio o dall'ultima paga o retribuzione e dagli assegni o indennità pensionabili sottoindicati, integralmente percepiti, è aumentata del 18 per cento:

a) indennità di funzione per i dirigenti superiori e per i primi dirigenti prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

b) assegno perequativo e assegno personale pensionabile previsti dalla legge 15 novembre 1973, n. 734, per gli impiegati civili, di ruolo e non di ruolo e per gli operai dello Stato;

c) indennità ed assegno personale pensionabile previsti dall'articolo 1 della legge 16 novembre 1973, n. 728, per il personale di ruolo e non di ruolo, compreso quello operaio, dell'Amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici;

d) assegno annuo previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, per il personale insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria, fuori ruolo ed incaricato;

e) assegno annuo previsto dall'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per il personale ispettivo, direttivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica;

f) indennità e assegno personale pensionabili previsti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1973, n. 851, per il personale di ruolo e non di ruolo e il personale ope-

raio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

g) assegno personale previsto dall'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Agli stessi fini, nessun altro assegno o indennità, anche se pensionabile, possono essere considerati se la relativa disposizione di legge non ne preveda espressamente la valutazione nella base pensionabile ».

#### ART. 16.

*(Base pensionabile personale militare).*

L'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito, per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1976, dal seguente:

« Ai fini della determinazione della misura del trattamento di quiescenza del personale militare, escluso quello indicato nell'articolo 54, penultimo comma, la base pensionabile, costituita dall'ultimo stipendio o dall'ultima paga e dagli assegni o indennità pensionabili sottoindicati, integralmente percepiti, è aumentata del 18 per cento:

a) indennità di funzione per i generali di brigata ed i colonnelli, prevista dallo articolo 8 della legge 10 dicembre 1973, n. 804;

b) assegno perequativo ed assegno personale pensionabile, previsti dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, in favore degli ufficiali di grado inferiore a colonnello o capitano di vascello, nonché dei sottufficiali e dei militari di truppa;

c) assegno personale previsto dall'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, applicabile al personale militare in base all'articolo 3 della legge 8 agosto 1957, n. 751.

Agli stessi fini, nessun altro assegno o indennità, anche se pensionabili, possono essere considerati se la relativa disposizione di legge non ne prevede espressamente la valutazione nella base pensionabile.

Per l'ufficiale che in tempo di guerra sia stato investito del grado superiore a quello ricoperto all'atto della cessazione dal servizio o delle funzioni organicamente devolute a detto grado superiore con godimento dei relativi assegni, si considerano lo stipendio e gli altri assegni pensionabili inerenti a tale grado ».

ART. 17.

*(Indennità mensili per servizio d'istituto e di servizio penitenziario).*

A partire dal 1° gennaio 1976 la quota pensionabile dell'indennità mensile per servizi d'istituto e dell'indennità mensile penitenziaria previste dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, concorre ad aumentare la pensione normale o privilegiata, secondo le aliquote di pensionabilità previste dalle vigenti disposizioni.

Nulla è innovato alla disciplina relativa al computo delle indennità di aeronavigazione, di volo e di paracadutismo previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

ART. 18.

*(Ufficiali in ausiliaria).*

Nei confronti degli ufficiali che, a decorrere dal 1° gennaio 1976, vengono collocati nelle posizioni di stato di cui agli articoli 55 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la riliquidazione della pensione ivi prevista, si effettua secondo le disposizioni sulla base pensionabile di cui all'articolo 16 della presente legge. Dalla suddetta data, sul trattamento economico di ausiliaria va disposta la ritenuta in conto entrate tesoro di cui all'articolo 13.

ART. 19.

*(Personale militare richiamato).*

Nei confronti degli ufficiali richiamati dalla posizione di ausiliaria nonché degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa provvisti di pensione normale e richiamati in servizio, la riliquidazione del trattamento di quiescenza prevista dagli articoli 55 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, si effettua secondo le disposizioni sulla base pensionabile di cui all'articolo 16 per i casi di collocamento in congedo o in congedo assoluto disposti con decorrenza 1° gennaio 1976. Dalla stessa data sul trattamento di attività di servizio va disposta la ritenuta in conto entrate tesoro di cui all'articolo 13 della presente legge.

ART. 20.

*(Limite della pensione).*

In nessun caso la pensione può superare la base pensionabile di cui agli articoli 15 e 16, aumentata degli altri assegni utili a pensione.

TITOLO II

PERSONALE DELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE  
FERROVIE DELLO STATO.

ART. 21.

*(Ritenute per il Fondo pensioni).*

L'articolo 211, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dall'articolo 1 della legge 12 febbraio 1974, n. 22, a decorrere dal 1° gennaio 1976 è sostituito dal seguente:

« Gli iscritti al Fondo sono sottoposti alla ritenuta ordinaria del 7 per cento dello 80 per cento:

- 1) dello stipendio lordo e della tredicesima mensilità;
- 2) dell'indennità di funzione per i dirigenti superiori e per i primi dirigenti prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;
- 3) dell'indennità pensionabile prevista dalla legge 16 febbraio 1974, n. 57;
- 4) dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni ed integrazioni, compreso l'importo corrisposto sulla tredicesima mensilità.

In caso di riduzione dello stipendio la ritenuta ordinaria va commisurata allo stipendio intero ».

ART. 22.

*(Base pensionabile per il personale ferroviario).*

L'articolo 220, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dallo articolo 2 della legge 12 febbraio 1974, numero 22, è sostituito per le cessazioni dal

servizio aventi decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1976, dal seguente:

« Ai fini della determinazione della misura del trattamento di quiescenza degli iscritti al Fondo pensioni, la base pensionabile, costituita dall'ultimo stipendio e dagli assegni o indennità pensionabili sottoindicati, integralmente percepiti, è aumentata del 18 per cento:

a) indennità di funzione per i dirigenti superiori e per i primi dirigenti prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 748;

b) indennità pensionabile prevista dalla legge 16 febbraio 1974, n. 57;

c) assegno personale pensionabile.

Per gli effetti del precedente comma si considerano soltanto gli assegni o indennità previsti come utili ai fini della determinazione della base pensionabile, da disposizioni di legge ».

ART. 23.

*(Cessazioni dal servizio  
non anteriori al 1° gennaio 1976).*

Le disposizioni di cui alla legge 12 febbraio 1974, n. 22, non trovano applicazione nei confronti del personale ferroviario per le cessazioni dal servizio non anteriori al 1° gennaio 1976.

ART. 24.

*(Limiti della pensione).*

In nessun caso la pensione può superare la base pensionabile di cui all'articolo 22.

CAPO V

PENSIONI

DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

ART. 25.

*(Miglioramenti pensioni  
anteriori al 1° gennaio 1975).*

Con decorrenza 1° gennaio 1975, l'importo annuo lordo al 31 dicembre 1974 delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pen-



sioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1975, è aumentato applicando le seguenti percentuali all'importo stesso considerato con esclusione dell'indennità integrativa speciale, di cui all'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, delle quote di aggiunta di famiglia per i familiari a carico e degli emolumenti accessori previsti per i titolari di pensione di privilegio, rispettivamente per le prime lire 3.000.000, per l'eccedenza fino a lire 6.000.000, e per l'ulteriore eccedenza:

del 40, del 27 e del 13 per cento per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1965;

del 30, del 20 e del 10 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970;

del 20, del 13 e del 7 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1973;

del 15, del 10 e del 3 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1973 al 31 dicembre 1974.

In nessun caso l'aumento annuo lordo risultante dall'applicazione del comma precedente si considera inferiore alle lire duecentomila.

Gli importi annui lordi delle pensioni risultanti dall'applicazione dei commi precedenti si arrotondano, per eccesso, a multipli di lire cinquecento.

Gli importi di cui ai commi precedenti sono concessi direttamente dalle direzioni provinciali del tesoro per le rispettive pensioni in pagamento relative a ruoli emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tutti i provvedimenti di variazione delle pensioni a carico delle casse pensioni degli istituti di previdenza sono assoggettati, dai competenti organi, al controllo successivo.

#### ART. 26.

*(Minimi di pensione e di contribuzione).*

Con effetto dal 1° gennaio 1976, l'importo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità, a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per gli insegnanti in nessun caso si considera inferiore a lire 520.000 annue. L'importo

minimo predetto è adeguato ogni anno ai sensi del precedente articolo 2.

Analogamente ogni anno sono adeguati, ai fini della liquidazione delle pensioni decorrenti da data non anteriore all'anno considerato, gli importi di lire 195.000 e di lire 156.000 di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Con effetto dal 1° gennaio 1976, per gli iscritti alla Cassa pensioni dipendenti enti locali ed alla Cassa pensioni insegnanti, la retribuzione annua contributiva in nessun caso può essere considerata inferiore a lire 400.000, aumentata dell'importo dell'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni. L'ente si rivale verso il dipendente per il contributo personale riferito alla effettiva retribuzione annua percepita.

## CAPO VI

### DISPOSIZIONI FINALI

#### ART. 27.

*(Diritto al trattamento normale di quiescenza).*

L'articolo 42, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« Il dipendente civile che cessa dal servizio per raggiungimento del limite di età o per infermità non dipendente da causa di servizio ha diritto alla pensione normale se ha compiuto quindici anni di servizio effettivo ».

L'articolo 81, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« La vedova del dipendente statale deceduto in attività di servizio dopo aver maturato quindici anni di servizio effettivo ha diritto alla pensione di reversibilità; se il dipendente era un militare in servizio permanente o continuativo la pensione spetta alla vedova purché il dante causa avesse maturato quindici anni di servizio utile di cui dodici di servizio effettivo ».

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano per le cessazioni dal servizio successive all'entrata in vigore della presente legge.

**ART. 28.**

*(Servizi ammessi a riscatto).*

I servizi comunque prestati anteriormente al 1° giugno 1974 nelle categorie di personale di cui all'articolo 2, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sprovvisti di iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o a fondi sostitutivi di essa sono computati a domanda mediante riscatto, per il periodo di effettiva prestazione, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 14, secondo comma, del decreto medesimo, così come modificato dall'articolo 14 della presente legge.

**ART. 29.**

*(Soppressione dell'assegno di caroviveri).*

A decorrere dal 1° gennaio 1976 l'assegno di caroviveri di cui all'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è soppresso.

Gli assegni di caroviveri spettanti sulle pensioni liquidate o da liquidarsi fino al 31 dicembre 1975 continuano ad essere corrisposti aumentando la pensione del relativo importo.

**ART. 30.**

*(Sussistenza e cessazione delle condizioni previste).*

L'ultimo comma dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« È fatto obbligo agli interessati di comunicare alla competente direzione provinciale del tesoro la cessazione delle condizioni che hanno dato luogo all'attribuzione della pensione o dell'assegno alimentare, nonché il verificarsi di qualsiasi evento che comporti variazione della misura della pensione stessa ovvero soppressione degli assegni accessori ».

**ART. 31.**

*(Liquidazione della pensione in caso di morte del pensionato).*

All'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono aggiunti i seguenti commi:

« Con le modalità indicate nel primo comma del presente articolo la Direzione

provinciale del Tesoro liquida la pensione di reversibilità a favore della vedova e degli orfani minori anche in mancanza dei dati di cui al secondo comma del precedente articolo 155 e previo accertamento della tempestività del matrimonio contratto dal pensionato.

« Gli atti relativi alle concessioni effettuate ai sensi del precedente comma sono inviati alla Corte dei conti per il controllo successivo ».

ART. 32.

*(Trattamento speciale).*

All'articolo 188 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono aggiunti i seguenti commi:

« Con le modalità indicate nel primo comma del presente articolo la Direzione provinciale del tesoro liquida il trattamento speciale e la pensione privilegiata di reversibilità a favore della vedova e degli orfani minori anche in mancanza dei dati di cui al secondo comma del precedente articolo 155 e previo accertamento della tempestività del matrimonio contratto dal pensionato ».

« Gli atti relativi alle concessioni effettuate ai sensi del precedente comma sono inviati alla Corte dei conti per il controllo successivo ».

« In favore degli orfani maggiorenni del titolare di pensione privilegiata diretta o di assegno rinnovabile di prima categoria, il trattamento speciale e la pensione privilegiata di reversibilità previsti dall'articolo 93 sono liquidati dalla Direzione provinciale del tesoro che ha in carico la partita di pensione diretta, con l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 160, terzo comma ».

ART. 33.

*(Comunicazione del decreto di pensione).*

Il primo comma dell'articolo 193 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« Il decreto relativo al trattamento di quiescenza è comunicato all'interessato a mezzo del servizio postale ovvero è conse-

gnato dalla Direzione provinciale del tesoro direttamente al pensionato che ne rilascia ricevuta, salvo quanto disposto dal precedente articolo 155, quarto comma ».

ART. 34.

*(Pagamento delle pensioni e degli assegni).*

All'articolo 197 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono aggiunti i seguenti commi:

« È fatto obbligo al titolare di pensione o di assegno rinnovabile di comunicare alla competente Direzione provinciale del tesoro il verificarsi di qualsiasi evento che comporti la cessazione del pagamento ovvero la variazione della misura della pensione o dell'assegno nonché la riduzione o la soppressione degli assegni accessori. Analogo obbligo è fatto anche al rappresentante legale del titolare di pensione o di assegno nonché al rappresentante volontario per gli eventi di cui egli possa essere a conoscenza per motivi inerenti all'incarico a lui conferito.

Il rappresentante risponde dei danni eventualmente arrecati all'erario a causa dell'omessa o tardiva comunicazione di cui al precedente comma ».

ART. 35.

*(Arrotondamento).*

A decorrere dal 1° gennaio 1976 il primo comma dell'articolo 198 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente:

« L'importo annuo della pensione o dell'assegno rinnovabile è arrotondato, per eccesso, a lire cinquecento ».

ART. 36.

*(Copertura finanziaria).*

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1976 in 182.540 milioni di lire, si provvede con il maggior gettito contributivo comportato dalla legge stessa e quanto a lire 15.000 milioni mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA A

PENSIONI NORMALI DEI GRADUATI E MILITARI DI TRUPPA DELLE CATEGORIE  
IN CONGEDO

1. — *Caporali e soldati dell'Esercito.*

GRADI	Minimo a 20 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio utile oltre il 20°	Massimo a 35 anni di servizio utile
Caporal maggiore e caporale . . . . .	396.200	6.766	497.700
Soldato . . . . .	339.500	6.766	441.000

2. — *Sottocapi e comuni della Marina e avieri dell'Aeronautica.*

GRADI	Minimo a 20 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio utile oltre il 20°	Massimo a 35 anni di servizio utile
Sottocapo del CEMM, primo aviere e aviere scelto	396.200	8.458	497.700
Comune di 1ª, 2ª e 3ª classe del CEMM, aviere .	339.500	8.458	441.000

3. — *Allievi carabinieri, allievi guardie di finanza, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia delle carceri e allievi guardie forestali.*

GRADI	Minimo a 20 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio utile oltre il 20°	Massimo a 35 anni di servizio utile
Allievo carabiniere, allievo guardia di finanza, allievo guardia di pubblica sicurezza, allievo agente di custodia delle carceri e allievo guardia forestale . . . . .	373.300	10.220	475.500

## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA B

*Pensioni privilegiate ordinarie tabellari.*

GRADI	1° Cat.	2° Cat.	3° Cat.	4° Cat.	5° Cat.	6° Cat.	7° Cat.	8° Cat.
Caporal maggiore e caporale, sottocapo e comune di I classe del CEMM, primo aviere e aviere scelto	829.500	746.500	663.600	580.600	497.700	414.800	331.800	248.900
Allievo carabinieri, allievo guardiano di pubblica sicurezza, allievo agente di custodia delle carceri e allievo guardia forestale . . . . .	792.500	713.300	634.000	554.800	475.500	396.300	317.000	237.800
Soldato, comune di II classe del CEMM, aviere . . . . .	735.000	661.500	588.000	514.500	441.000	367.500	294.000	220.500